

Innovazione/1. Con 13mila registrazioni fra Italia e Europa, il nostro Paese si conferma tra le venticinque realtà al mondo più prolifiche

Brevetti, la Cina rafforza la leadership

Prima per domande presentate nel 2014 ma sul totale delle licenze in essere vincono ancora gli Usa

Enrico Netti

Da fabbrica del mondo a turbina dell'innovazione. Tra le domande di brevetto una su tre ha origine dalla Cina che si conferma superpotenza nella ricerca. Infatti tra le oltre 2,7 milioni di richieste (+4,5% sull'anno precedente) presentate nel 2014, ben 928mila provengono dall'ex Celeste Impero con un aumento del 12,5%. Se il trend verrà confermato il prossimo anno, la Cina sarà la prima nazione a superare la soglia del milione di richieste l'anno. Seguono con un netto distacco gli Usa con quasi 579mila domande; il Giappone (326mila), che continua la sua parabola discendente con un calo di quasi un punto percentuale; la Corea del Sud (210mila) e quindi l'Europa con le quasi 153mila domande ricevute dall'European patent office (Epo).

È quanto emerge dall'edizione 2015 del «World Intellectual Property Indicators» realizzata dalla Wipo, l'agenzia delle Nazioni Unite che monitora l'evoluzione della proprietà intellettuale nel mondo.

Il report evidenzia i progressi dei Bric nella top ten: tra tutti spicca il +18,5% messo a segno dall'Iran insieme alla crescita (+11%) del Vietnam, della Turchia (+9,4%), delle Filippine (+9,3%) e dell'Indonesia, vicina all'8 per cento. L'Italia riesce a inserirsi tra i 25 paesi più attivi grazie alle circa 9.400 domande ricevute dall'Ufficio italiano brevetti e marchi, che si aggiungono alle oltre 3.600 presentate all'Epo.

Se il flusso delle richieste è in costante crescita, quello dei rilasci segna un aumento contenuto dello 0,3 per cento. Il report evidenzia come questo risultato sia in parte legato alla flessione (-50mila concessioni rispetto al 2013) imposta dall'Ufficio brevetti giapponese.

Nel complesso il numero dei brevetti in essere nel mondo viene stimato dalla Wipo in 10,2 milioni: di questi il 24,7% è degli Usa, il 18,8% al Giappone e l'11,7% alla Cina. Anche in questo caso l'Italia si colloca, con oltre 63mila patents, tra le pri-

me venti nazioni ma è molto distanziata rispetto a competitor diretti come Germania, Francia e Regno Unito. Anche paesi come il Messico, l'Austria e la Svezia riescono a fare meglio. Il motivo più plausibile per spiegare la posizione dell'Italia è da cercare nella scarsa propensione delle aziende a difendere le innovazioni.

Il report elaborato dalla Wipo passa al setaccio anche altre forme di proprietà intellettuale come modelli di utilità, marchi, disegni e modelli industriali, microrganismi e varietà vegetali.

Per quanto riguarda i marchi registrati, utilizzati dalle

IN CALO IL GIAPPONE

Tokyo continua la parabola discendente, mentre salgono a sorpresa l'Iran, il Vietnam, la Turchia, le Filippine e l'Indonesia



La World Intellectual Property Organization (Wipo, in italiano Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale) è una delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite. È stata creata nel 1967 con la finalità di promuovere la protezione della proprietà intellettuale nel mondo. La Wipo conta attualmente 187 stati membri, regola 24 trattati internazionali e ha sede a Ginevra, in Svizzera. Tra i suoi compiti non c'è quello di rilasciare brevetti. L'Epo invece (in italiano, Ufficio europeo dei brevetti) esamina e concede i brevetti europei sulla base della Convenzione sul brevetto europeo. La sua sede operativa è a Monaco di Baviera, in Germania

aziende nell'abbigliamento e nell'Ict, nel 2014 si è registrato un aumento del 6% sfiorando i 7,5 milioni di richieste. Di queste 2.220mila provengono dalla Cina, il paese più attivo, forte di una crescita a due cifre (+18,2%) che distanzia di parecchi multipli gli Usa, la Ue, la Francia, in calo del 10%, e Giappone (+17%).

Anche sul fronte dei marchi, tra le prime venti nazioni al top ci sono degli emergenti come l'India (+15%) e il Messico. Poco meno della metà delle richieste ha poi superato i controlli d'uso. Alle spalle della Cina (+36%) tra le nazioni che hanno incrementato la loro attività ancora una volta un manipolo di emergenti: Brasile (+132%), Argentina (+19%) e Turchia (+12%). L'Italia è ancora una volta nella parte medio-bassa della top 20 con quasi 91mila richieste.

Tra le categorie particolarmente dinamiche ci sono i microrganismi e le varietà vegetali. Le richieste di deposito giunte ai vari uffici nazionali sono state più di 15.600 con un aumento del 3,3 per cento. Qui primeggiano i paesi della Ue grazie alle oltre 3.600 domande arrivate all'Ufficio comunitario delle varietà vegetali, nella regione della Loira, con un +10% sul 2014. La Cina (+34%) riesce a superare gli Usa che a loro volta riescono a distanziare l'Ucraina.

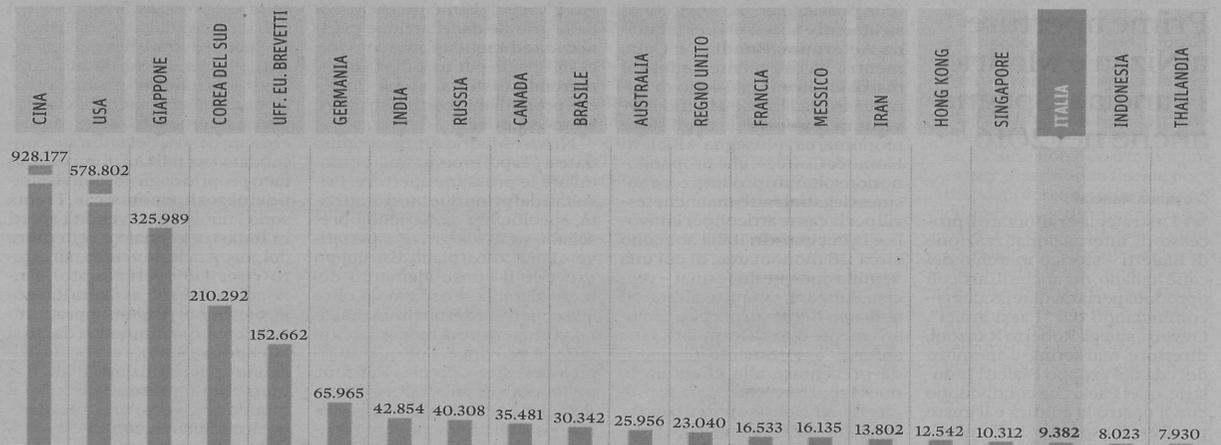
È il design industriale il settore che segna, per la prima volta in vent'anni, una battuta d'arresto. La frenata è dell'8% con circa 1.140mila richieste nel 2014. Ancora una volta pesa il fattore Cina: secondo gli esperti della Wipo a incidere è il forte calo dei depositi delle imprese cinesi, che comunque pesano la metà di tutte le richieste arrivate agli uffici nazionali. Al secondo posto si piazza l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno, che ha trattato quasi 100mila pratiche, seguito dalla Corea del Sud (68mila), dalla Germania (60mila) e dalla Turchia (49mila).

enrico.netti@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Domande di brevetto presentate nel 2014 per Paese



Fonte: Wipo



BREVETTI

Le destinazioni preferite



ITALIA

Prima ancora che all'Ufficio europeo dei brevetti (dove le nostre imprese nel 2014 hanno presentato oltre 3.600 domande), il nostro Paese cerca tutela negli Stati Uniti d'America: secondo la Wipo, infatti, l'anno scorso le nostre aziende hanno presentato negli Usa oltre 4.700 domande



OLANDA

L'Olanda è l'unico fra i Paesi della Ue a presentare più domande all'Ufficio europeo dei brevetti (6.856 nel 2015, secondo i dati della Wipo) che a quello americano (4.927 sempre nel 2014). Al pari dell'Italia, invece, Germania, Francia, Gran Bretagna e Spagna mostrano tutte un andamento opposto



GIAPPONE

Con oltre 40.400 domande di brevetto presentate, il Giappone è tra tutti i Paesi al mondo quello che più ha cercato di tutelare la propria innovazione in Cina: oltre il 12% di tutte le domande di brevetto presentate l'anno scorso da Tokyo sono state infatti avanzate presso gli uffici competenti di Pechino



SVIZZERA

Le imprese con sede in Svizzera nel 2014 hanno presentato più domande di brevetto all'Ufficio europeo (6.850) che a quello di Washington (4.900). Tra i mercati emergenti, si crea invece tutela in primo luogo in Cina (3.300), seguita dal Giappone (2.450) e dall'India (1.549)



STATI UNITI

Il numero maggiore di domande di brevetti all'estero (oltre 36.600) avanzate dalle imprese a stelle e strisce erano dirette all'Ufficio europeo; a seguire, quasi 34mila domande sono state invece presentate in Cina. Per gli Usa, è questo il secondo mercato mondiale su cui è importante cercare tutela



INDIA

In India è netto l'orientamento verso gli Stati Uniti: oltre 7mila le domande di brevetto presentate presso gli uffici di Washington nel 2014, contro solo 543 presentate all'Ufficio europeo dei brevetti. Anche la Cina non è in cima ai pensieri degli indiani: a Pechino nel 2014 sono state presentate solo 267 domande



CINA

Con oltre 18mila domande presentate nel 2014, sono gli Stati Uniti la prima destinazione delle imprese cinesi quando cercano tutela all'estero. Al secondo posto segue l'Unione europea, con circa 4.600 domande di brevetto presentate all'Epo, mentre al terzo c'è il Giappone (2.500 circa)



IRAN

Se le domande presentate nel 2014 a livello nazionale sono state oltre 13.600, complici le sanzioni a livello internazionale la richiesta di brevetti di Teheran è stata pressoché inesistente: 63 le domande presentate negli Usa, tre soltanto quelle all'Ufficio europeo e nemmeno una avanzata a Pechino